

Il Veneto e gli stranieri A Treviso e nella Marca gli islamici hanno organizzato una colletta per realizzare una tensostruttura. Polemiche e imbarazzi

Tendone-moschea respinto anche a sinistra «Ora serve una legge»

Gobbo dice no. Ma anche il sindaco Pd

TREVISO ~ Compreranno la tensostruttura, ma poi dove la planteranno? La domanda sorge spontanea, a proposito della colletta promossa dai musulmani trevigiani per l'acquisto di un tendone-moschea, sotto cui ripararsi per la preghiera in mancanza di un luogo autorizzato al culto. Al di là della scontata contrarietà dei leghisti, infatti, neanche i sindaci di centrosinistra sembrano disponibili a ospitarne in tempi brevi l'allestimento sul proprio territorio. **Riflette per esempio Simonetta Rubinato, deputata del Pd ma anche prima cittadina di Roncade: «Il rispetto della libertà religiosa è sancito dalla Costituzione e un punto centrale nel riconoscimento di pari diritti riguarda certo la possibilità di avere propri luoghi di culto. Ma credo che tale questione non può trovare risposta a livello locale, da parte di singoli Comuni, poiché coinvolge non solo un problema di urbanistica ed edilizia di culto, ma anche la gestione con modalità trasparenti di detti luoghi e l'accredito degli imam, al fine di permettere la pratica del culto islamico nel pieno rispetto dell'ordinamento giuridico italiano».** Rubinato chiede quindi che il governo e il ministro Roberto Maroni si assumano «le proprie responsabilità: occorre al più presto un'intesa tra lo Stato e l'Islam italiano, così come è già avvenuto in passato per regolare i rapporti con altre confessioni religiose, anche per evitare il pericolo di un Islam clandestino». Perplesso è pure Silvano Piazza, sindaco di Silea e leader una civica di centrosinistra: «Da un lato osserva - occorre far rispettare le leggi e i regolamenti, dall'altro garantire i diritti sanciti dalla Costituzione. La questione è capire come trovare un punto d'equilibrio fra le diverse esigenze, consapevoli che la stessa ricerca di una soluzione rischia di acuire una tensione che non deve essere fomentata ». All'epoca della preghiera itinerante nei vari centri della Marca, concertata dal prefetto Vittorio Capocelli, il sindaco Piazza aveva dato la sua disponibilità. «Ma un conto - sottolinea ora - è accogliere cinquanta persone, un altro vederne arrivare 1.500, che francamente a Silea non saprei nemmeno dove mettere ». Un problema che Gian Paolo Gobbo, primo cittadino trevigiano e capo leghista, non si pone nemmeno. «Gli islamici possono chiedere quello che vogliono, ma noi non abbiamo spazio. Spetta alle loro comunità religiose cercare delle situazioni dove poter allestire questa struttura». Il piano regolatore del Comune di Treviso non prevede infatti la possibilità di realizzare alcuna nuova struttura adibita a preghiera. «In altri città come a Mestre - aggiunge Gobbo - i fedeli si ritrovano anche nelle case private. Le loro emergenze se le devono risolvere da soli. Non ci comportiamo in maniera diversa da come accadde anni fa con i Testimoni di Geova ». Diversa è l'esperienza di Conegliano, pure retta dal centrodestra, che lunedì ha permesso a 800 musulmani di celebrare la festa del sacrificio in una palestra comunale. «Non abbiamo preclusioni - spiega il sindaco forzista Alberto Maniero - nei confronti di certe

nazionalità o di certe religioni. Siamo un'amministrazione civica che promuove la convivenza civile. Se le regole vengono rispettate, è giusto concedere gli spazi per il culto. Del resto Conegliano è storicamente una città che, dal punto di vista sociale, ha sempre lavorato per l'integrazione, per cui non può certo permettersi manifestazioni di intolleranza razziale». Quelle da cui gli immigrati cercano di sfuggire anche grazie ad una nuova iniziativa: sms attraverso le compagnie telefoniche per effettuare donazioni a favore di progetti di rientro. Il coordinamento delle comunità straniere di Treviso punta a raccogliere fondi che consentano agli extracomunitari di acquistare macchinari utili a stabilire un'attività imprenditoriale nel Paese d'origine.

Angela Pederiva Matteo Valente